

L'innovazione Glock.

La fabbrica viene fondata da Gaston Glock nel 1963 presso Deutsche Wagram, città a Nord di Vienna. La produzione si è sempre concentrata su accessori inerenti alle armi da fuoco, dai nastri porta munizioni per armi automatiche agli involucri per granate. Verso la fine degli anni '70 l'azienda porta il suo interesse verso la produzione di armi corte, dato che l'esercito austriaco è intenzionato a sostituire la semiautomatica tedesca Walther P38. Il progetto della prima pistola Glock inizia nel 1981, che soddisfa pienamente i 17 requisiti imposti dal Ministero della Difesa austriaco tramite un bando di presentazione, per dare in dotazione ai militari la nuova arma. Nasce la Glock 17, al fianco dell'esercito austriaco dal 1983. Il successo è immediato: il fusto è in polimeri, quindi non richiede la stessa manutenzione applicabile sui metalli come varie finiture, inoltre assorbe meglio tutti gli stress provocati dallo sparo. Comandi manuali: rapido smontaggio dell'arma tramite due tasti scorrevoli verticalmente sul dust cover su entrambi i lati, con l'hold open dalla forma più contenuta e tasto di svincolo del caricatore nella solita posizione accanto alla guancetta sinistra e sicure automatiche. Canna: rigatura interna poligonale, offre una più accurata e veloce pulizia dopo la sessione di tiro, sigilla al meglio i gas combusti all'atto dello sparo con zero perdite per le prestazioni balistiche e zero deformazioni meccaniche sul proiettile, quindi l'obiettivo è mantenere la precisione. Un nuovo tipo di finitura per le parti metalliche: TeNiFer, tramite un complesso processo industriale lo scopo è quello di incrementare lo spessore del carrello. Impugnatura in polimeri dalla superficie ruvida, l'estetica viene modificata nel corso degli anni con il nome di Generazione/Gen e il suo suffisso. Riscontrato il successo l'arma viene conosciuta in altri Stati, il secondo Stato europeo ad adottare la Glock 17 è la Norvegia nel 1984. Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 la fabbrica austriaca si espande alla grande, aprendo un altro stabilimento sempre in Austria nella città di Ferlach, situata a Sud – Est dello Stato. Altri stabilimenti si spargono per il mondo come in Cina, America Latina e Stati Uniti e, il successo dell'arma aumenta sempre di più perché la Glock, tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 ha prodotto oltre 2,5 milioni di pistole, adottate poi da centinaia di Stati del mondo.

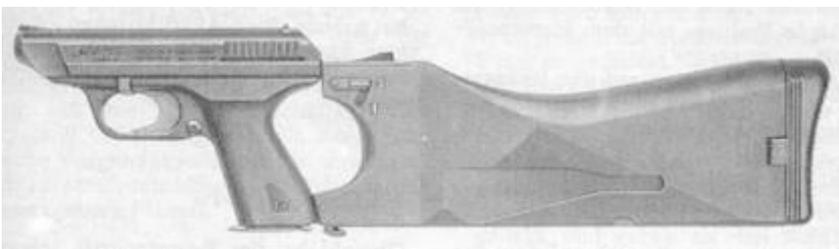
I primi interessi della Glock.

Nelle righe sopra abbiamo letto alcune novità tecniche che fanno della *Glock* un'arma di fama mondiale, ma ce ne sono altre. Partiamo dall'estetica: la linea della *Glock 17*, mantenuta in tutti i modelli nel corso degli anni, richiama quella della *H e K P7*, una

pistola semiautomatica in cal. 9 Parabellum dotata di un percussore lanciato e un complesso sistema di armamento tramite una leva posta sul front strap, guancette in polimeri. Il materiale sintetico nel campo delle armi da fuoco è in uso dal 1959, grazie alla carabina *Remington Nylon 66* in cal. 22 Lr, prodotta fino al 1989. Ma, la prima arma corta ad adottare il fusto in polimeri è sempre la tedesca *H e K VP70* calibro 9 Parabellum dotata di un selettore di tiro a raffica su un apposito calcio, prodotta dal 1970 al 1989. Il sistema di scatto adottato dalla *Glock* è la Semi – doppia azione, ideato agli inizi del ‘900 dalla fabbrica austriaca *Steyr* e installato sulla pistola *Steyr 1907*: tirando indietro il carrello il percussore lanciato si arma parzialmente, l’armamento totale avviene tirando del tutto il grilletto.



La carabina semiautomatica Remington Nylon 66 cal. 22 Lr, la prima ad adottare la calciatura sintetica.



Heckler e Koch VP70. È la prima arma corta ad adottare il polimero per il fusto e l’impugnatura. La versione sopra è quella militare dotata di un apposito calcio con selettore di tiro per la raffica, comando manuale visibile in alto sul lato sinistro. Esiste anche la versione civile soltanto semiautomatica indicata con la lettera Z, VP70Z.



L'altra pistola tedesca Heckler e Koch P7. L'estetica dell'arma servirà alla Glock per la sua produzione. Sul front strap notare il comando con incavi per le dita che, una volta impugnata la pistola, arma il percussore lanciato.



La Steyr M1907 cal. 8 Steyr. Pistola semiautomatica dalla meccanica complessa con la canna rototraslante all'atto dello sparo, sistema ripreso molti anni dopo dalla Beretta Px4. È anche la prima arma ad adottare lo scatto in Semi – doppia azione installato poi sulle Glock e su molte altre polimeriche concorrenti.



Gli stabilimenti attuali Glock: Medio Oriente, Europa e nel Continente americano.

Glock 17. Fusto, canna e carrello.

Il fusto della pistola *Glock* adotta tecnicamente il nome *Polymer 2*. Il materiale sintetico durante la fabbricazione/lavorazione viene inizialmente fuso e poi inserito in appositi stampi, prendendo la forma precisa del fusto dell'arma. Una volta finito il prodotto deve avere un'alta resistenza agli stress di sparo, tipo alle alte temperature, alte sollecitazioni allo sparo e rinculo, grazie al *nylon* interno. Rispetto al metallo il polimero non viene intaccato dalle varie condizioni atmosferiche o da altri agenti aggressivi, richiede una minor manutenzione superficiale esterna – tipo una nuova brunitura – in un secondo momento. Il carrello, come in tutti i modelli *Glock*, ha il marchio di fabbrica sulla parte anteriore sinistra, lo Stato europeo di fabbricazione e il calibro. La parte posteriore ha gli intagli di presa tramite linee incise verticalmente, su alcuni modelli di recente produzione gli intagli sono anche anteriori, adottando il nome *front serration/fs*. Il carrello è interamente in acciaio, la novità consiste in una finitura inventata negli anni '80 dalla *Glock* con il nome di Nitrocarburazione ferritica, o meglio *TeNiFer*. Ha un processo industriale complesso, in parole povere il metallo viene immerso in bagni chimici, contenenti azoto/N e ossigeno/O. Il tutto viene portato ad una temperatura di 500 gradi per quasi tre ore. I nitrati di azoto e ossigeno vanno a depositarsi sull'acciaio inizialmente immerso, creando una struttura metallica molto più resistente con un aumento dello spessore del carrello di 0,5 mm. La canna della *Glock 17* cal. 9 Parabellum è lunga 114 mm, un'altra novità realizzata all'epoca dell'arma è la *rigatura poligonale*, i pieni all'interno della canna non hanno

i profili spigolosi ma arrotondati, quindi i gas combusti che spingono il proiettile vengono meglio sigillati per incrementare le prestazioni balistiche, il proiettile ha un passaggio più fluido e non ha deformazioni meccaniche con un aumento della precisione. La pulizia dopo la sessione di tiro è più veloce senza rovinare il profilo dei pieni.



La Glock 17. Impugnatura senza incavi per le dita sul front strap e totalmente ruvida, appartiene alla Generazione 1, il primo modello di fabbrica con questa estetica. Da questo lato sinistro del fusto è possibile vedere: il primo comando manuale è il tasto di smontaggio posto anche sul lato destro non visibile, il comando scorre verticalmente verso il basso per separare il complesso canna-carrello dal fusto. L'altro comando è l'hold open dotato di profonde linee verticali, ha una forma più contenuta rispetto alle pistole semiautomatiche concorrenti dell'epoca. Tra la radice della guardia e la guancetta sinistra c'è il tasto di svincolo del caricatore.

Funzionamento.

La *Glock 17* adotta una chiusura Colt – Browning modificata. È sempre una chiusura stabile, soltanto che l'accoppiamento tra canna e carrello è prismatico, l'unione tra i due elementi avviene grazie al prolungamento/spalla realizzato sulla parte superiore esterna della camera di cartuccia incastrandosi nella finestra di espulsione del carrello. All'atto dello sparo il complesso canna-carrello rincula solidale per un piccolo tratto di 3 mm, la canna poi si arresta grazie allo zoccolo a piani inclinati – asola aperta – presente sotto la camera di cartuccia che impatta su un blocchetto – elemento fisso – all'interno del fusto. Quando il proiettile abbandona la volata e le pressioni dello sparo sono scese a livelli di sicurezza all'interno della camera di cartuccia avviene lo svincolo del complesso meccanico, quindi il carrello continua la sua corsa retrograda con l'estrazione e l'espulsione del bossolo. Di conseguenza il carrello ritorna in chiusura grazie alla distensione della molla di recupero sotto la canna. Un'altra novità dell'epoca è il riutilizzo dello scatto in Semi – doppia

azione/Safe action, tirando indietro manualmente il carrello e dopo ogni colpo il percussore lanciato si arma parzialmente, premendo il grilletto avviene l'armamento totale con successivo sgancio e sparo. *Il grilletto è dotato di una leva di trasmissione che attraversa la parte interna destra del fusto, premendolo la leva inizialmente solleva il blocco automatico al percussore anteriormente, posteriormente è collegata con la leva di scatto, elemento inclinato che, traslando indietro muove il disconnettore. Quando il percussore è totalmente armato la leva di scatto e il disconnettore sganciano il percussore facendolo avanzare verso l'innescio provocando lo sparo. Tra uno sparo e l'altro il disconnettore è fondamentale perché serve a riagganciare tutta la catena di scatto, se l'elemento venisse eliminato l'arma diventerebbe automatica.*



Glock 17 smontata. L'arma nella foto appartiene alla Generazione 3 prodotta dal 1998, con l'impugnatura dotata di incavi per le dita sul front strap, guancette ruvide e back strap zigrinato. In cima alla guancetta sinistra è visibile l'appoggio per il pollice. Notare la canna, la camera di cartuccia sulla parte superiore ha il piccolo prolungamento/spalla che si incastra nella finestra di espulsione. Nella parte inferiore ha lo zoccolo a piani inclinati, un'asola aperta con uno spazio tra i due tenoni. Quello spazio entra in contatto con il blocchetto fissato all'interno del fusto, provocando l'arresto della canna dopo il piccolo tratto retrogrado all'atto dello sparo.



Interno della canna di una Glock 17. La rigatura poligonale “gentile” con il proiettile ha i pieni dai profili arrotondati.



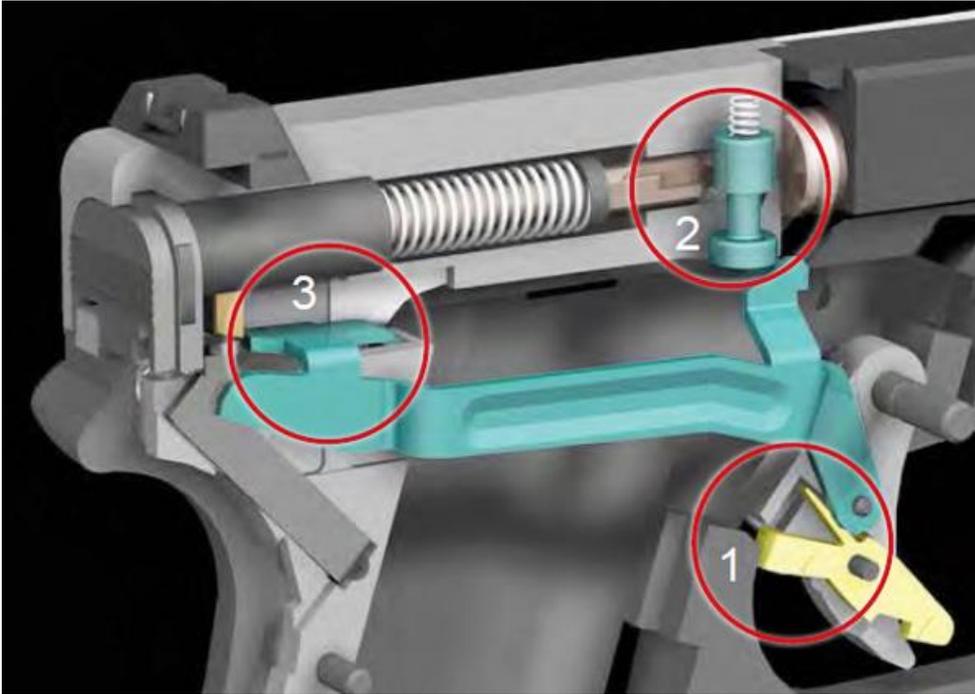
Il pacchetto di scatto nell'insieme. Il grilletto con la leva di sicura centrale. La sua leva di trasmissione orizzontale con una finitura chiara ha un'appendice tondeggiante verso l'alto ricavata a destra, che solleva la sicura automatica al percussore anteriormente per far scorrere quest'ultimo in un secondo momento. Posteriormente c'è la leva di scatto obliqua, nella foto è visibile solo la parte inferiore – dal blocco verde in giù – che trasla insieme al disconnettore – in alto a sinistra del blocco verde – per sganciare il percussore dopo l'armamento totale.



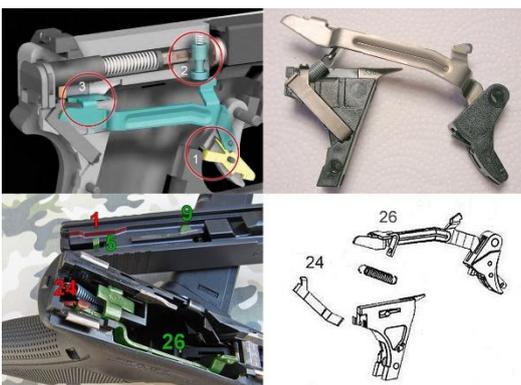
La leva di scatto fotografata singolarmente. La piega a sinistra si incastra nel pacchetto di scatto e funge da tenuta, una volta inserita mantiene una posizione obliqua. La parte a destra ha la disconnessione, piccola piega verso l'esterno. È tutto un insieme tra leva di scatto e disconnettore.

Le sicure Glock.

La prima sicura è una leva visibile installata al centro del grilletto. Ed è anche l'unica che può entrare in contatto con il tiratore durante il ciclo di sparo. La seconda sicura è quella automatica al percussore, alloggiata sulla parte anteriore destra all'interno dell'otturatore, consiste in un pistone poco distante da un'appendice/protuberanza ricavata sulla leva di trasmissione del grilletto. Con il percussore parzialmente armato, premendo il grilletto, la leva di trasmissione muove l'appendice sollevando il pistone, intanto il percussore si arma man mano totalmente per poi sganciarsi senza blocchi verso l'innesco. L'altra sicura è interna al fusto, denominata sicura automatica allo scatto, ricavata sulla parte posteriore della leva di trasmissione. È una rampa che blocca la leva di scatto e il disconnettore quando il percussore è disteso/non armato. Quando è parzialmente armato la rampa è in posizione avanzata, per agevolare l'armamento totale del percussore mentre si preme il grilletto. Lo scopo delle sicure interne automatiche è quello di prevenire gli spari involontari in caso di caduta dell'arma. Vengono disattivate quando il grilletto viene totalmente premuto e, nella pistola *Glock*, l'elemento che comanda l'eliminazione delle sicure automatiche interne prima dello sparo è la leva di trasmissione del grilletto.



In questa foto ben in evidenza notiamo tutto il pacchetto di scatto e le sicure dell'arma. **1**, in giallo l'unica sicura esterna, la leva centrale al grilletto. In verde chiaro **2**, la sicura automatica al percussore, un pistone che viene sollevato da un'appendice mentre si preme il grilletto. L'appendice è presente sulla parte anteriore della leva di trasmissione, elemento sempre in verde chiaro che attraversa orizzontalmente la parte destra del fusto. Quando il pistone si alza allontanandosi dallo scasso laterale del percussore, quest'ultimo è libero di avanzare verso l'innesco. **3**, la parte posteriore della leva di trasmissione con la sicura automatica al fusto, in questa foto il percussore è parzialmente armato, se si preme il grilletto la rampa spinge indietro il percussore per armarlo con il conseguente sgancio e sparo.



Quarta e ultima foto a destra: il pacchetto di scatto smontato. **24**, la leva di scatto con il disconnettore in cima, fuori dal pacchetto. **26**, la leva di trasmissione del grilletto con tutti gli elementi che disattivano le sicure automatiche prima dello sparo.



Un altro segno particolare della Glock, il percussore ha la punta rettangolare e ce lo dice bene questo innesco. Notare anche la “sbavatura” a ore 12, tipica impronta proveniente da tutte le pistole semiautomatiche a chiusura stabile: dato che all’atto dello sparo il complesso canna carrello rincula solidale, il fondello del bossolo poco prima della fase di estrazione ed espulsione impatta violentemente sulla punta del percussore, quando quest’ultimo non si è del tutto riarmato nell’otturatore.

Generazioni Glock.

Anche i modelli delle pistole *Glock* sono infiniti, tra versioni standard e compatte. Dal 1983 i modelli vengono divisi in *Generazioni*, il termine è seguito da un suffisso e varia in maniera crescente in base all’estetica dell’impugnatura.



Glock Generazione/Gen 1, foto già vista nelle precedenti pagine. Prodotta dal 1983 al 1988, impugnatura senza incavi per le dita sul front strap e guancette totalmente ruvide.



Glock Generazione/Gen 2, prodotta dal 1988 al 1998. Il front strap e il back strap sono zigrinati, guancette ruvide al centro.



Generazione/Gen 3, in produzione dal 1998. Il front strap ha gli incavi per le dita, con zigrinature tra gli spazi presenti anche sul back strap. Appare l'appoggio per il pollice in cima alla guancetta sinistra. Guancette ruvide al centro.



Generazione/Gen 4, prodotta dal 2010. Presenti gli incavi per le dita e l'appoggio per il pollice. Impugnatura totalmente zigrinata e non più ruvida.



Generazione/Gen 5, dal 2017. L'impugnatura è senza incavi sul front strap, rimane l'appoggio per il pollice e gran parte della superficie dell'impugnatura è zigrinata. La foto ritrae due Glock 47 Gen 5, hanno il carrello front serration/fs con gli intagli di presa anteriori. Dal 2015 la Glock produce la categoria Optic ready, la pistola a destra monta il sistema MOS/Modular Optic System, un'apposita lente viene montata sul carrello di fronte la tacca di mira, con lo scopo di velocizzare il puntamento e incrementare la precisione durante la sessione di tiro. Molte altre pistole semiautomatiche concorrenti, da pochi anni, rientrano nella categoria appena nominata, tipo Sig Sauer P320 Rx, Tanfoglio 2 Optic e CZ Shadow 2 Or.

Scheda Tecnica Glock 17.

Marca: Glock.

Modello: 17.

Funzionamento: pistola semiautomatica a chiusura stabile Colt – Browning modificata. Accoppiamento prismatico tra canna e carrello. Zoccolo a piani inclinati sotto la camera di cartuccia con uno spazio tra i due tenoni, scatto in Semi – doppia azione/Safe action.

Canna: lunga 114 mm. Al suo interno ha 6 principi destrorsi con un passo di 1:250 mm. Rigatura poligonale.

Calibro: 9 Parabellum.

Lunghezza tot: 204 mm.

Peso: 710 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: leva centrale sul grilletto, sicura automatica al percussore e un'altra sicura automatica allo scatto.

Caricatore: capacità massima di 17 colpi.

Giuseppe Coccarri.

Nozioni varie sulla Glock.



